



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

INSEGNAMENTO “EVANGELIZZARE”

a cura di Loredana Esposito

“Ecco verranno giorni in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua ma voglia di ascoltare la Parola di yahvè.” (Amos 8,11)

Buongiorno a tutti e grazie Gesù per la collaborazione e per lo spirito di adattamento che usi con noi. Cari fratelli e sorelle della lode, faccio una breve presentazione: mi chiamo Loredana, mi sono formata e cresciuta in questo movimento; avevo 38 anni quando dalla completa indifferenza, sono stata presa dall'ardore del primo amore spirituale. L'amore umano l'ho incontrato a 14 anni, ed è qui presente nella persona di mio marito. Con mio grande rammarico, non conosco la scrittura a memoria, per questo mi annoto tutto ciò che mi sembra una perla preziosa, per paura di dimenticare quello che al Signore è piaciuto donarmi. Il mio, è un grande desiderio di ascoltarlo e il Signore l'ha esaudito usando voi: **la comunità**. Voi non mi avete insegnato una teoria, ma mi avete reso possibile un incontro con la Persona di nome Gesù. Con voi ho vissuto la mia Pentecoste, e ognuno di voi mi ha arricchita, perché ognuno di noi ha qualcosa di buono da dare all'altro, nonostante il nostro essere imperfetto, i nostri errori. A chi, da poco, si è avvicinato a questo movimento, voglio dire che non basta ricevere il Battesimo e la Cresima per contagiare la gioia del Risorto.

Gli apostoli stessi l'avevano ricevuto dopo la Risurrezione, infatti, in **Gv 20,22**, Gesù dice “*Ricevete lo Spirito*”, ed anche, prima di salire al cielo, dice “*Entro pochi giorni sarete battezzati nello Spirito Santo*”. Riflettiamo un attimo: cosa accadde ai nostri testimoni oculari, quando ricevettero lo Spirito? Assolutamente nulla! Infatti tornarono a fare i pescatori di pesce. E' con la Pentecoste che divennero pescatori di uomini, ossia audaci predicatori, che non hanno più paura di esporsi e parlano con franchezza perché hanno l'ardore nel petto che li rende arditi!

Carissimi, lo SPIRITO di duemila anni fa, donato nella pentecoste a centoventi persone, è sempre lo stesso; ci fa vibrare, ci fa trasmettere la fede e ci fa proclamare “Gesù è il Signore!”. Ed è nella comunità che sperimentiamo l'unzione della fede per la potenza dello Spirito, e, se impariamo a essere docili, quando usciamo dai nostri incontri o dai

VIII CONVEGNO DI FORMAZIONE MUSICA, CANTO E ANIMAZIONE

(Montesilvano, 31 maggio – 2 giugno 2015)



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

nostri convegni, saremo dei pannelli solari che emanano calore! Noi siamo chiamati con la nostra vita e con la nostra fede, a scrivere il capitolo 29 degli Atti!

Anche se, pensando alla nostra Comunità e cercando a quale esempio della Scrittura fare riferimento, non mi è venuto in mente Paolo di Tarso, bensì il secondo capitolo dei RE. Sapete perché? Perché sono pochi quelli chiamati a evangelizzare dietro un ambone: la maggior parte di noi è chiamato ad essere anonimo passaparola della strada, con il vicino di casa o con il collega! Se siamo attenti e se troviamo il tempo di fermarci ad ascoltare chi ci parla, capiamo che è Gesù che ci mette davanti i suoi prediletti!

Popolo della lode, parliamoci chiaro: se noi pensiamo che, recitando il credo convertiamo qualcuno, ci SBAGLIAMO di grosso! Se non scopriamo Gesù Risorto personalmente, non possiamo dare la Buona Notizia, perché non possiamo parlare di chi non conosciamo, né dare ciò che non abbiamo!

Vi citerò due versetti della Scrittura. Trovo che questa Parola vada bene per tutti, sia per noi che per i fratelli e le sorelle chiamati a istruirci. Uno è preso dal 2° libro dei RE al cap. 5, dove vediamo, come sicuramente ricorderemo tutti, un valoroso comandante di nome Naam. Era un soldato tenuto in grande considerazione dal re per le sue gesta; purtroppo, sotto l'armatura, il suo corpo era piagato dalla lebbra. Vi ricordate che andò da Eliseo per essere guarito, pur essendo un pagano, e che quest'ultimo gli impose di bagnarsi sette volte nel Giordano? Ebbene, il personaggio che interessa a noi è una giovinetta della quale non viene scritto il nome. La Scrittura dice di lei al cap. 5 versetto 2: *“ Ora bande di aramei, in una razzia, avevano rapito una giovinetta, che era finita al servizio della moglie di Naam”*. Essa disse alla padrona *“... se il mio signore si rivolgesse al profeta che è in Samaria, certo lo guarirebbe.”* Questa giovinetta era prigioniera e serva dei suoi rapitori; Naam era un adoratore di statue, un pagano, ma Nostro Padre aveva certamente posato il suo sguardo su di lui, e cosa fa per attirarlo a sé? Si serve di una fanciulla per farsi conoscere e possibilmente amare. Ora, come pensiamo che sia stata possibile la testimonianza coraggiosa di questa fanciulla in terra straniera e in condizione di serva? Io credo che Nostro Padre abbia suscitato nel cuore della giovinetta, la compassione e l'amore verso la padrona, moglie che certamente amava suo marito e che mostrava il suo dolore anche con le lacrime. Davanti alla sofferenza nasce la compassione della fanciulla, che trova l'ardire di parlare del suo DIO, il Dio dell'impossibile.

VIII CONVEGNO DI FORMAZIONE MUSICA, CANTO E ANIMAZIONE

(Montesilvano, 31 maggio – 2 giugno 2015)



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Certo nel cuore di questa giovinetta c'era l'ardore dello Spirito Santo, anche se non era ancora stato effuso ai credenti. Per convincere la padrona, avrà raccontato i prodigi che Dio Padre Nostro, aveva fatto per il suo popolo; come anche i miracoli compiuti dai profeti con la potenza di Dio, e mentre parlava del suo Dio, trasmetteva la speranza in chi l'ascoltava. Immagino l'enfasi della giovinezza nel parlare di un DIO Padre vivente che si prende cura di tutti, anche di un pagano. Eliseo non aveva mai guarito la lebbra, ma la fanciulla lo conosceva per fama dei suoi prodigi nel nome del Padre Nostro, e chi crede, pensa che chi compie un prodigio, può compiere qualsiasi altro miracolo.

Noi nelle nostre comunità abbiamo sperimentato l'unzione della fede e abbiamo la certezza che possiamo parlare con Gesù perché è vivente ed è risorto: è il Dio con noi, che ci sostiene nelle difficoltà. Nostro Padre, addirittura, dice che siamo figli delicati e non siamo attrezzati a combattere, ed è per questo ci ha donato lo Spirito Santo, perché con lo Spirito ce la possiamo fare! Se abbiamo queste certezze radicate in noi, allora possiamo contagiarle! Come la fanciulla ha trasmesso la speranza del Dio dell'impossibile, noi possiamo fare altrettanto, ma attenzione: se siamo privi della conoscenza di Gesù, non possiamo dare la "BUONA NOTIZIA". Possiamo dire: "*Fidati!*", se noi stessi lo conosciamo appena?

Comunque non si scoraggi chi pensa di conoscerlo appena perché l'esperienza ci ha insegnato che, se perseveriamo in questo cammino, ognuno di noi sperimenterà l'unzione della fede. Ma come lo riconosceremo? L'unzione della fede, ti fa toccare Gesù con altre mani: quelle del cuore, quelle della fede. Di solito ciò avviene quando su una Parola di Nostro Padre, o su un'affermazione, cade improvvisamente il velo ed ecco che vediamo Gesù! Questa è sicuramente un'illuminazione dello Spirito Santo, accompagnata di solito da una forte emozione (padre R. Cantalamessa). L'unzione della fede produce un effetto collaterale nell'annunciatore: gli fa sperimentare la gioia di proclamare Gesù e il suo Vangelo. E' in sostanza la stessa gioia che conosce bene il messaggero che reca l'annuncio: "*La guerra è finita!*".

Personalmente mi piace molto l'immagine del condannato a morte e del messaggero che corre verso di lui, con il foglio della grazia in mano gridando: "*La grazia, la grazia...!*" - e il condannato torna a vivere!



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

L'annuncio rende lieto chi lo fa e chi lo riceve, ora qualcuno potrebbe dire: *“Allora dobbiamo stare tranquilli ad aspettare, anche con Cristo, il classico colpo di fulmine”*. Ma non è così, perché se un ragazzo o una ragazza se ne stanno chiusi dentro casa senza vedere nessuno, potrà mai accadere qualcosa? Non succederà mai niente. Il Signore vuole la nostra collaborazione, che lo cerchiamo, che non rimaniamo chiusi nei nostri salotti! Comunque una cosa è bene precisare: l'unzione della fede non è contenuta solamente nello studio e nell'ascolto, ma avviene principalmente quando la Parola diventa carne della tua carne, e sangue del tuo sangue. Se la studiamo e la analizziamo solamente, la Scrittura diventa cartastraccia, o peggio, la prostituta dei nostri piaceri.

Per concludere, noi, a differenza della fanciulla, siamo avvantaggiati perché abbiamo la certezza che **lo Spirito di Gesù è presente!** Abbiamo la possibilità di formarci, di prendere forza dall'interno delle nostre comunità, perché la fede non è un affare privato, ma è un'esperienza di fraternità!

Potremmo porci delle domande come: *“Perché ci riuniamo?”* - oppure: *“Perché esiste ALLEANZA DI COMUNIONE?”* - oppure ancora: - *“Perché abbiamo bisogno l'uno dell'altro?”* - La risposta è una sola: *“Per avere il vigore dei discepoli i quali rendevano testimonianza rapportandosi tra di loro”*. Quindi anche noi, dobbiamo imparare a rapportarci con i fratelli in modo nuovo, a praticare il perdono, sia a darlo che a riceverlo, e ad esercitare i carismi come doni reciproci. E soprattutto, perché è nella comunità che vive lo spirito missionario che fa portare l'annuncio della Parola a chi non lo conosce. Molti pensano che la nostra sia una fede emotiva, emozionale per non dire di serie C, ed io rispondo a chi fa queste insinuazioni, che sotto certi aspetti è vero, perché per noi, a forza di frequentare Gesù, siamo diventati tanto amici, che quando l'incontriamo, Lui non ci dice più: *“IO SONO”* - ma: *“SONO IO”*. E' vero, questo ci emoziona!

Nella famiglia di NOSTROPADRE ci sono tanti figli, ma non tutti accettano di essere testimoni: siamo figli diversi l'uno dall'altro. Noi siamo quelli più calorosi, quelli che non si vergognano di sbaciucchiare Gesù, di annunciarlo come il Risorto accanto a noi. Se accettiamo di essere discepoli, ossia *“uno che impara”*, dobbiamo prendere coscienza che rimarremo scolari fino alla fine dei nostri giorni, perché Gesù ha detto che uno solo è il Maestro.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Dobbiamo mirare ad avere l'ardore e l'ardire dei discepoli. Oggi gli apostoli avrebbero l'appellativo di fanatici, fondamentalisti, esaltati, uomini e donne che delirano. Tant'è vero che noi troviamo normale andare in delirio per un pallone o per un cantante e, per le nostre cause personali, mettiamo tutta la nostra passione ed energia. Mentre invece, troviamo sconveniente esporci troppo per proclamare l'Invisibile: "Presente!", nonchè di chiamare Gesù per nome, come se fosse vivo in carne ed ossa. Se abbiamo paura di correre questo rischio, noi non siamo chiamati a questo movimento, perché forse preferiamo essere quei cristiani preoccupati, magari oppressi da pensieri, ansie, angosce, senza speranza e soprattutto depressi, anche quando ci rivolgiamo al Padre nostro, Lui che invece è l'eterna Gioia!

Vi ricordate che a Londra, qualche anno fa, dietro agli autobus, avevano messo dei manifesti con la scritta "DIO probabilmente non esiste, dunque smetti di tormentarti e goditi la vita"? Il messaggio sottintendeva il fatto che la fede nel PADRE NOSTRO e in Gesù, ci impedisce di godere la vita e che quindi, la fede è nemica della gioia, perché i cristiani sono raffigurati con la croce sulle spalle, tristi e rassegnati. È questa l'immagine che hanno di noi!! Noi, invece, che apparteniamo al popolo della lode, siamo quelli che in prima persona siamo chiamati a dare una risposta a questa insinuazione. Come? Dobbiamo chiedere a Gesù una nuova effusione per essere come i primi discepoli: esagerati! Fuori misura, per poterlo testimoniare! Noi non possiamo essere solo degli uditori o ripetitori della Parola, dobbiamo coinvolgere la nostra vita, perché se Nostro Padre ci rende luce riflessa, non possiamo smarcarci: Lui non ci illumina per lasciarci spegnere! Ricordiamoci comunque che, sia la voce nostra che quella dei nostri maestri, penetra nei cuori solo se si aggiunge quella dello Spirito Santo. Ora, ognuno di noi assegnerà il proprio nome alla nominata fanciulla! Possiamo farlo perché tutti viviamo qualche prigione; ma questo carcere ci rende muti? Ci rende aridi? Al posto suo avremmo detto: "*Ben ti sta*"? - Anche se fossimo realmente prigionieri, dietro le nostre sbarre, di una cosa dovremmo essere certi: gli apostoli sono stati realmente in prigione, ma il Nome di Gesù non lo ha mai potuto imprigionare nessuno. Vi esorto, dunque, popolo della lode: non scegliete di essere dei vagoni sempre trasportati, ma mirate ad essere locomotori fumanti, con il carbone dello Spirito Santo!!! Grazie Gesù!!!